



COMPAGNIA DEI LIBERTARI
RONCOBELLO (BG)

L'Albero della Libertà e 60° anniversario della Costituzione Italiana



Studio Zucca - Bergamo

Sabato 17 maggio 2008 - ore 10.00
Roncobello - Baresi (BG) - Alta Valle Brembana

*La popolazione di Roncobello
e della Valle Brembana tutta è invitata a partecipare*

Programma

**10.00 Atto Celebrativo
delle Libertà Democratiche**
Coordina la giornalista del quotidiano
L'Eco di Bergamo,
Dott.ssa Susanna Pesenti

Messaggio
di saluto del Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

Intervengono:

Dott. Ubaldo Gervasoni
*Presidente dell'Associazione "Compagnia dei Libertari"
Gli Alberi delle Libertà, ieri ed oggi, a Baresi*

Saluto delle Autorità

Maestro Giuseppe Giupponi
*Presidente Associazione Partigiani ANPI
della Valle Brembana*

Rappresentante
dell'Associazione Partigiani ANPI del Trentino

Avv. Renato Ballardini
*già Presidente Commissione Affari Costituzionali della
Camera dei Deputati: "Dalla Resistenza alla Costituzione
Repubblicana Italiana"*

Prof. Silvio Troilo
*Professore di Diritto Costituzionale, Università degli Studi
di Bergamo e Verona:
Pregi e prospettive della Costituzione Italiana*

Alzabandiera sull'Albero della Libertà
Alzabandiera con l'esecuzione degli inni nazionali.
M° Danilo Cattaneo

Consegna dei libri del 60° della Costituzione
Repubblicana ai partecipanti, donati dal Presidente
della Repubblica Giorgio Napolitano

Messa a dimora del
"Nuovo vivente Albero delle Libertà future"
da parte dei ragazzi. Seguirà la consegna dei
"Quaderni didattici della Costituzione"

Prof. Giacomo Calvi
*Segretario dell'Associazione "Compagnia dei Libertari"
Conclusioni dell'Atto Celebrativo*

12.00 Pranzo Festivo del 1794 dell'Alta Valle Brembana,
condito con musica dal vivo del M° Danilo Cattaneo
In cucina gli chefs del Gruppo Alpini di Roncobello

14.00 Proposte turistiche per visita alle Cose Belle
nel Comune di Roncobello

**In caso di pioggia la manifestazione
avrà luogo presso la Sala Polivalente
del Comune di Roncobello.**



**COMPAGNIA
DEI LIBERTARI**
ONLUS

Via Stella Alpina, 6
24010 Roncobello (BG)

Ubaldo Gervasoni, presidente - Info: Tel. 338 1191173

I'Albero della Libertà e la Costituzione Repubblicana

La festa del 60° Anniversario della Costituzione Repubblicana Italiana, che la nostra Associazione celebra oggi 17 Maggio insieme con tutti Voi cittadini che vi partecipate, rappresenta un momento simbolico celebrativo di valori inalienabili quali la libertà, la uguaglianza e la fratellanza, ed anche un momento reale di incontro allegro in un ambiente alpino suggestivo della Valle Brembana, Baresi, chiamato sin dal primo novecento "il Belvedere dell'Alta Valle".

Potete verificare sul posto l'eloquente linguaggio della natura unito al sapore del cibo montanaro antico ed il silenzio delle case svuotate o crollate, miscelati dalle emozioni celebrative e musicali.

L'Albero della Libertà che Baresi ha recentemente ripiantato per la terza volta nella storia e quel Piccolo Albero della Libertà che piantano i ragazzi è la risposta doverosa non solo a chi come noi non vuole dimenticare gli antichi padri libertari della Rivoluzione Francese e della Resistenza ma anche a chi, la gioventù soprattutto, guarda in avanti verso un futuro di libertà nuove e globali.

L'Associazione nostra nasce e fa festa perché rifiuta di raschiare il fondo della morte della montagna anzitutto come comunità montana e poi come ambiente ove poter venire e vivere bene. Quindi la nostra, nel piccolo e senza pretese di onnipotenza perché siamo pochi e senza quattrini, vuole essere una inversione a U cercando di metterci insieme a ragionare tra noi, con gli altri che stanno già facendo in altri settori la stessa cosa, e porre dei segnali provocatori alla rassegnazione ed indifferenza come ad esempio l'Albero che obbliga a guardare in Alto, a metterci in piedi:

"Stand up! Stand up!" così cantava Bob Marley.

I primi alberi della Libertà apparvero in Francia durante la Rivoluzione Francese per festeggiare a livello popolare "La Liberté, l'Egalité, la Fraternité", ossia la nascita dello Stato di Diritto di Cittadinanza. Il primo Albero della Libertà nel Lombardo Veneto apparve nel 1794 a Baresi e fu innalzato dai boscaioli Giandomenico e Angelo Gervasoni contro la plurisecolare sudditanza bergamasca dai Dogi di Venezia. Il gesto di sovversione costò loro la vita. Ma...altri alberi li seguirono fino alla nascita della Repubblica Cisalpina da cui è nata la bandiera italiana.

A Baresi il 25 aprile 1945 i partigiani issarono di nuovo l'Albero della Libertà dal fascismo. Dalla Resistenza è nata la Costituzione Repubblicana. Quale occasione migliore per esprimere tutto questo con il 60° della Costituzione! Il Presidente della Repubblica ci sollecita direttamente e vi partecipa mandandoci il suo saluto ed inviandoci i Libri della Costituzione. Leggiamo pertanto la Costituzione dei padri e vi troveremo il futuro nostro nell'Europa democratica.

L'atto celebrativo vuol fare riflettere i cittadini e l'Albero della Libertà è l'elemento simbolico di congiunzione tra le generazioni libertarie.

per Info: Ubaldo Gervasoni, presidente "Compagnia dei Libertari" - Tel.334 6700368

"Nel 1794, mentre il Governo Veneto credeva serrate le porte ad ogni contrabbando politico, due emigranti di Baresi osavano piantarvi l'Albero della Libertà. Furono subito denunciati, presi, condotti a Venezia e condannati; ma intanto anch'essi avevano servito a qualche cosa, e proprio alle ultime terre dei monti della Valle Brembana, dove sarebbe parsa impossibile una diffusione del nuovo pensiero politico e sociale. Ond'è che quando nel 1789 il popolo francese scrisse le prime parole di sentenza di morte del suo antico regime, le scrisse anche per la Repubblica Oligarchica di S. Marco, dopo solo otto anni avrebbe dovuto reclinare il capo, per un più lontano avvenire della nazione italiana."

Bortolo Belotti: "Storia di Bergamo e dei Bergamaschi"

Bàresi, 25 aprile 1945

Ercole Gervasoni

Sulla piazzetta de “La Piana”, scoppiò un movimento di gente e voci; la Maria di Tullie,¹ “signorina” rimasta a custodia dell’antica dimora, in vestaglia, strillava raffiche di: “è finita la guerra!”, “siamo liberi!”, “viva la libertà!”. Forse suonavano le campane.

Che giorno era? Perché non ero a scuola? Non ancora undicenne, registrai l’avvenimento e scappai sullo stradone per allargare il raggio d’azione. Il paese era in fermento ma non ricordo accadimenti clamorosi.

Nel pomeriggio l’atmosfera si fa più elettrizzata; ci sono donne, uomini e tutti i ragazzi. Qualcuno grida: “a ‘nva a tö l’albero della libertà!” “Sigur e corlass”² compaiono nelle mani di qualche adulto e il gruppo si avvia giù per la mulattiera: Ponte di Valsecca, Valsecca, Capeluna...; a l’Aial de Scörlott un larice, “drécc come ü füss”, è individuato e “stincato”. Qui sono tutti boscaioli professionisti, artisti della scure. Questo attrezzo nelle loro mani è senza peso; diventa uno strumento di precisione i cui movimenti, a ritmi cronometrici, ripetono nell’aria linee geometriche che si concludono sul punto di taglio con precisione millimetrica.

In pochi secondi il larice è a terra, in pochi minuti scortecciato e “nfitunà”³ tra un vociare festoso.

Due ragazze, a far legna dalle parti del “Cornèl”, sentono inusuali suoni nel bosco, si spaventano e scappano a casa; i tempi giustificavano la prudenza (ma questo lo scoprirò sessant’anni dopo).

Tutti vogliamo attaccarci alla corda e tirare, ma un larice appena scortecciato, in primavera, è scivoloso come una trota e più che tirare bisogna scappare per salvare le caviglie. La discesa fino al ponte di Valsecca è una corsa che lascia senza fiato; qui il larice, che non è più tale ma è diventato l’”Albero della Libertà”, resta fino al giorno dopo quando sarà trasportato e issato nella piazzetta sul lato est della chiesa di Bàresi.

C’era la bandiera tricolore sulla cima dell’Albero? Non ricordo: c’era però un’asta supplementare con una bandiera rossa e questo fatto alimentò per qualche mese le vivaci, a volte violente, proteste del parroco. Solo dopo che gli ardori prodotti dalla riconquistata libertà si furono smorzati, la bandiera rossa fu clandestinamente eliminata. Ma l’Albero della Libertà restò a lungo al suo posto, difeso da attacchi più o meno mascherati. Ricordo un episodio in particolare: una domenica mattina dopo la “messa grande” due o tre ragazzini inviati dal parroco, si accingevano a segare l’Albero alla sua base.

Un gruppo di adulti che si intrattenevano, come d’abitudine, sulla strada di fronte all’osteria dei “Pötagne”, a tale vista intervennero con decisione, strappando la sega dalle mani dei ragazzini.

Dopo averla usata furiosamente su un muretto di calcestruzzo la sega stessa, debitamente sdentata, fu riconsegnata con l’invito di riportarla al committente.

L’Albero della Libertà di Bàresi restò al suo posto per qualche anno e fu utilizzato anche come palo della cuccagna, poi scomparve. Il vento della ricostruzione soffiò forte e con l’Albero della Libertà si portò via mezza popolazione e gli animali dalle stalle e i prati...

Quando, molti anni dopo, venni a conoscenza dei fatti risalenti al 1794, legati alla collocazione a Bàresi dell’Albero della Libertà con il conseguente arresto di Domenico e Angelo Gervasoni e alla loro successiva condanna, mi chiesi chi mai il 25 aprile 1945 fosse stato al corrente dell’antico episodio, perché certamente il collegamento storico doveva esistere. Che il fatto fosse stato tramandato per tradizione orale mi pare poco credibile. Però nel 1941 era stata pubblicata la fondamentale opera di Bortolo Belotti “Storia di Bergamo e dei Bergamaschi” nella quale è riportato l’episodio; qualcuno di Bàresi doveva averne avuto notizia, poteva averla letta, ma chi? In questa direzione ho tentato un’indagine presso i contemporanei, ma senza esito.

Resta il fatto che quel giorno del 1945, in quelle poche ore, da uno o più “baresai” (non c’erano forestieri) è stato riproposto e realizzato un avvenimento storico che merita di essere ricordato e celebrato.

Note

1-Famiglia del Prof. Tullio Gervasoni, medico e naturalista

2-Scure e roncola

3-Da “fitù”, chiodo con anello che si pianta nella testa del tronco per agganciare la fune di traino